

## SAMI TRA NOI

Di Ludovica La Torre VB liceo classico  
Foto di Lucrezia Sessich VB classico

Lunedì 14 gennaio 2019, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II ha organizzato un incontro per commemorare il Giorno della Memoria. Noi ragazzi del quinto liceo, abbiamo avuto la possibilità di assistere all'evento direttamente dall'Auditorium dell'Istituto, mentre le altre classi hanno partecipato tramite un'area del sito scolastico dedicata appositamente a questo tipo di occasioni.



L'incontro è stato organizzato dalla prof.ssa Buccioli, la nostra insegnante di storia e filosofia, che ormai da anni si occupa di questo tema, fortemente significativo per lei e di sostanziale importanza, tanto da coinvolgere tutti i suoi alunni con grande passione.

Durante questa mattinata abbiamo avuto lo straordinario privilegio di incontrare personalmente uno dei pochissimi sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, il sig. Sami Modiano, che ringraziamo con profonda ricol-

noscenza per aver accolto il nostro invito.

Insieme a lui hanno preso parte all'evento sua moglie Selma, Ruth Dureghello, Presidente della Comunità Ebraica di Roma, Mario Venezia, Presidente della Fondazione Museo della Shoah e Walter Veltroni, regista del documentario intervista a Sami Modiano.

La giornata ha avuto inizio con l'esecuzione di un canto della tradizione ebraica dell'Europa dell'est "Tumbalalaika", una ballata in yiddish, scelto per questa occasione proprio perché è un canto d'amore e di amore per la vita: ha cantato Elisabeth Anav accompagnata al violino da Elian Remigio.

E' stato quindi proiettato il documentario intitolato "Tutto davanti a questi occhi", in cui Walter Veltroni ha posto delle domande a Sami Modiano riguardo alla tragica esperienza vissuta all'interno del campo di sterminio. Nonostante all'interno dell'Auditorium fossimo circa trecento persone, e forse di più...,regnava un silenzio assoluto, ciascuno di noi era come immobilizzato di fronte alle parole di Sami Modiano, nelle quali era possibile percepire il dolore e la sofferenza di una persona che ha vissuto momenti di inimmaginabile crudeltà che non potranno mai essere dimenticati.

Un uomo testimone dell'orrore della deportazione, dello sterminio e della prigionia di milioni di esseri umani.

Nato e cresciuto a Rodi all'interno di una famiglia amorevole, perse la mamma, Diana, un anno prima della deportazione a causa di alcuni disturbi al cuore. Dopo la sua morte, Lucia, sua sorella maggiore, sentì il bisogno di fargli da mamma, si prese cura di lui e gli dedicò tutte quelle attenzioni

che una madre dedica al proprio figlio. All'età di otto anni e mezzo, quando frequentava la terza elementare, in seguito alla proclamazione delle leggi razziali, venne espulso dalla scuola perché ritenuto "colpevole di essere ebreo".

*'Quel giorno ho perso la mia innocenza. Quella mattina mi ero svegliato come un bambino. La notte mi addormentai come un ebreo'*

Il 23 luglio 1944, Sami Modiano venne deportato dalla sua bella isola greca ad Auschwitz-Birkenau insieme a sua sorella Lucia e suo padre Giacobbe. Un viaggio tremendo, durato quasi un mese, per più di duemila persone, tutti gli ebrei di Rodi, che furono eliminati per il novanta per cento appena arrivati nel lager.

All'interno del campo Sami perse sua sorella, alla quale era molto legato e anche nelle pessime condizioni in cui erano stati costretti a vivere, lei non smise mai di avere quell'istinto protettivo nei confronti del fratello minore. Il padre, dopo aver saputo della morte della figlia, straziato dal dolore, decise di consegnarsi all'ambulatorio per porre fine a tutte le sue sofferenze.

Prima di salutare il figlio per l'ultima volta, gli accarezzò la guancia e pronunciò le sue ultime parole: *"Sami tieni duro, tu ce la devi fare."*

Dopo quelle parole, Sami si sentì in dovere di non mancare alla promessa fatta al padre e nonostante più volte abbia cercato di mettere fine a tale orrore, non gli è mai stato reso possibile.

Spesso all'interno del suo libro dal titolo *"Per questo ho vissuto"*, Sami Modiano racconta come nella vita egli si sia più volte chiesto *"perché proprio io?"*, senza mai trovare una reale risposta.

Fino ai primi anni del 2000, non parlò mai dell'orrore vissuto all'interno del campo di sterminio.

Capì, in seguito, che l'unico modo per poter andare avanti sarebbe stato quello di tornare alla "fabbrica della morte".



Il 10 ottobre del 2005, insieme a sua moglie, Selma, e Piero Terracina, sopravvissuto anche egli alla deportazione e suo grande amico "di baracca", decise di tornare ad Auschwitz, insieme ad un gruppo di studenti al quale raccontò la sua storia.

Solo in quel momento riuscì a trovare delle risposte alle domande che per anni lo tormentarono notte e giorno: *"Ho capito allora perché sono sopravvissuto! Per raccontare la storia di quell'orrore, per trasmettere agli altri una testimonianza, in nome di tutti quelli che non ce l'hanno fatta. Io oggi parlo per loro, affinché non accada mai più."*

Durante la proiezione del filmato, l'atmosfera è stata resa ancor più straordinaria dall'accompagnamento della colonna sonora del documentario insieme alle immagini del campo di sterminio e dei



volti di molti ragazzi che hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz. In alcuni momenti più emozionanti, era possibile udire i sospiri seguiti dalle lacrime che solcavano il viso dei presenti.

Al termine della visione, dopo l'intervento del regista Walter Veltroni, ci è stata data la possibilità di porre alcune domande a Sami Modiano, che ha sempre risposto con grande amore e con il sorriso sulle labbra. Anche in questo frangente, ciascuno di noi era attratto dalle parole di quest'uomo dotato di un carattere tenace e di una grande bontà d'animo.

Abbiamo quindi ascoltato gli interventi di Ruth Dureghello e Mario Venezia, i quali hanno fortemente incitato noi ragazzi affinché questi episodi non accadano mai più, rendendoci testimoni indiretti di tale tragedia.

Successivamente, Elian Remigio si è esibito al violino con *"Schindler's List"*, ripreso dall'omonimo film, dedicato al tema della Shoah, e contemporaneamente, Eleonora Belli, alunna del IVB liceo classico, si è immersa nella lettura di un brano da *"La notte"*, di Elie Wiesel grande intellettuale Premio Nobel per la pace, anche lui sopravvissuto ad Auschwitz.

*"Non dimenticherò mai queste cose, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai."* queste le sue parole.....

In seguito, Paolo Sabelli, IVB liceo classico, ha portato sul palco un'opera di Yann Tiersen dal titolo *"Comptine d'un autre été"*, in cui con grande armonia le dita correvano sulla tastiera come trasportate dalla magia di quel momento.

Un brano in cui si accostano il tema della favola e del sogno, inducendo ad una profonda riflessione per la realizzazione di un futuro migliore che superi i confini di un semplice sogno utopistico.

A nome dei ragazzi di tutti i quinti dell'Istituto, Sara Mammola, VB liceo scientifico, ha raccontato la sua esperienza personale riguardo al viaggio d'istruzione svoltosi a Vienna, con la visita dei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen.

Con grande emozione ha perfettamente descritto le sensazioni provate in un luogo in cui sembrerebbe regnare pace e tranquillità, circondato da una grande distesa di vegetazione e da un silenzio assordante ma che, in realtà, conserva ricordi di una tragedia indimenticabile.



Poi due ragazzi del III B classico, Sofia Mancini, accompagnata alla chitarra da Giorgio Menghetti, hanno interpretato il testo di un brano di Francesco De Gregori, *"La Storia siamo noi"*.

*"La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio, questo silenzio così duro da masticare ...."*

La cerimonia si è conclusa con l'esibizione dei ballerini del liceo coreutico che hanno portato sul palco la coreografia di "Io rivivo" sulla musica di Ezio Bosso, ispirata ad un brano tratto dal libro "Madre paura" di Rosellina Balbi. In tale componimento viene ricordato l'episodio di una ballerina prigioniera in un lager, che grazie alle sue doti, al momento dell'ingresso alle camere a gas iniziò a danzare distogliendo l'attenzione delle SS, riuscendo a prendere il fucile a uno loro al quale con coraggio sparò: morì come tutti ugualmente ma libera dentro, nella sua dignità di artista.

Al termine della giornata, tutti i ragazzi hanno avuto la possibilità di farsi firmare da Sami il suo libro di memorie e di passare così qualche minuto più da vicino con questo anziano signore molto speciale il quale, ancora una volta, si è mostrato amorevole e contento di trovarsi tra così tanti giovani, trasmettendo a ognuno di noi la malinconia, il dolore, la sofferenza e, al tempo stesso, la semplicità, la purezza e la dolcezza, ma soprattutto l'umanità di una persona che ha visto tutto questo davanti ai suoi occhi.

Quel giorno, sono tornata a casa diversa, con maggiore consapevolezza e responsabilità: noi dobbiamo e possiamo farcela.

Mai più B. 7456: ecco la firma di Sami sui nostri libri.....il numero che da 75 anni porta tatuato sul braccio sinistro

